Conto corrente colla Posta

Martedì 10 Dicembre 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX N. 293

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

NELLE SCUOLE.

L'on. Zanardelli e i maestri elementari — E viva o morta?... — Sciopero e organizzazione — Mille e non più mille! — Per la cedibilità del quinto degli stipendi e delle pensioni — I maestri e le Camere del lavoro.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Zanardelli scrisse il prof. Marcati direttore dei *Diritti della scuola* la seguente lettera:

«... Mi è grato assicurarla del vivo e costante interessamento mio e del Governo per le condizioni dei maestri elementari, così caldamente da lei patrocinate...,

Roma, 22 novembre 1901.

Se saranno fiori, fioriranno... I maestri vogliono fatti, e non parole.

*

Parecchie Società magistrali si riunirono per discutere sulla proposta Marcati per l'aumento degli stipendi. E l'Associazione Magistrale Friulana, cosa fa? E' viva o morta?

*

Nei tempi arcaici delle organizzazioni magistrali le speranze degl'insegnanti erano riposte in uno sciopero generale. Ora i maestri hanno invece fiducia in un'agitazione legale. Lo sciopero è un'utopia, ma l'organizzazione di *tutto* il proletariato scolastico è un fatto compiuto. L'Unione nazionale degl'insegnanti elementari, presieduta dall'on. Credaro, è destinata a dare quei risultati che da anni e anni i maestri elementari si ripromettono.

*

Ammesso che il Governo si decida ad elevare il minimo degli stipendi a lire 1000, qual grande beneficio godrebbero i maestri?

Su mille lire di stipendio i maestri dovrebbero pagare lire 75 di R. M., lire 40 di Monte Pensioni. Restano lire 885! le quali possono venire ancora diminuite dalle imposizioni comunali.

Questo fatto mi suggerisce un consiglio ai maestri: Lottino anch'essi per l'abolizione graduale delle spese improduttive, e i balzelli diminuiranno.

*

L'on. Ronchetti, presidente della Federazione della Società fra gl'impiegati civili, ha presentato al presidente del Consiglio on. Zanardelli lo schema del disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi e delle pensioni, che riguarda anche gl'insegnanti elementari.

*

Molti maestri domandano con quale scopo alcune Associazioni magistrali hanno fatto adesione alle Camere del lavoro.

I maestri non sono *salariati*. Il compenso che essi percepiscono non è soggetto alle leggi della *domanda* e dell'*offerta*; nessuna *riserva di disoccupati* contribuisce a diminuire lo stipendio degli insegnanti... Perchè dunque iscriversi alle Camere del lavoro?

I maestri non possono sperare vantaggi diretti facendo adesione alle Camere del lavoro... Eppure gl'insegnanti elementari nulla hanno da perdere, anzi tutto da guadagnare iscrivendosi a quei sodalizi che vegliano onde sia per tutti rispettato il diritto all'esistenza.

Gli operai per raggiungere la loro emancipazione economica hanno bisogno d'istruzione. Le organizzazioni operaie, se composte di elementi poco evoluti, sono corpi senz'anima.

I lavoratori, conoscendo le miserrime condizioni dei maestri elementari, prenderanno maggiore interessamento per una classe cotanto benemerita della causa popolare.

La causa dei maestri è, infine, la causa del popolo.

La Svizzera e la Germania hanno uno speciale interessamento per la scuola. La libera Elvezia ha un culto per Pestalozzi eguale a quello per Guglielmo Tell. Pei popoli evoluti un educatore è qualcosa di più grande di un novatore politico o religioso.

L'Italia è patria di Vittorino da Feltre. Eppure, per due terzi degli italiani, non esclusi i maestri, il Rambaldoni non è più noto di un Carneade qualunque!

I maestri devono partecipare al rinnovamento sociale, onde studiare i bisogni del popolo e dare un nuovo indirizzo all'insegnamento.

La pedagogia in Italia è senza bussola, perchè, anche se ispirata ai principi positivi della scienza riguardo al *metodo*, non lo è riguardo al *fine*.

Carlo.

I nuovi «gross bonnets».

Roma 9 — Con odierni decreti sono nominati a capi-divisione Vittorio Fiorini, Gennaro Vitaliano e Bruno Amante.

NOTIZIE ITALIANE.

Una truffa di nuovo genere. - *Milano 8* — Due giovanette francesi, Luisa Brotenaux, di 17 anni, e Maria Chaponeaud, di 19 anni, quando conducevano qualcuno nel loro appartamento, facevano ad essi deporre gli abiti sopra un divano. Da una camera vicina, mediante un buco nel muro abilmente dissimulato, un complice introduceva la mano negli abiti asportando i portafogli e vuotandoli del denaro che contenevano.

Le due giovinette furono arrestate.

Nel mondo di Travet.

L'indennità di residenza agli impiegati di Roma.

Roma, 8. — L'on. Di Broglio è venuto nella determinazione di accordare l'indennità di residenza a tutti gli impiegati dello Stato, residenti a Roma.

Perciò egli presenterà in febbraio un progetto di legge, che importerà una spesa annua di 900,000 lire.

Agitazioni e domande del proletariato burocratico.

Si ha da Roma:

Arrivano alla Camera dei deputati e ai singoli membri del Parlamento continue e numerose petizioni delle varie classi d'impiegati, che domandano provvedimenti e rimedi alle loro condizioni.

Ieri era la volta dei commessi degli uffici del registro, che lamentano di essere pagati in modo meschinissimo.

La Società per il miglioramento morale ed economico degli impiegati civili dello Stato manda da sua parte e fa distribuire la relazione del suo Consiglio direttivo, risollevando la questione dell'indennità di residenza nella capitale.

Anche gli impiegati delle conservatorie delle ipoteche si agitano per reclamare miglioramenti e sistemazione di carriera. E lamenti più alti provengono dalle cancellerie giudiziarie.

Di fronte alle domande ed alle agitazioni di così svariati ceti di impiegati s'impone al Ministero il dovere di studiare la questione in modo complesso e generale, perchè soluzioni parziali adottate oggi per la insistenza di questi e domani pel clamore di quelli offenderebbero certamente l'equità e turberebbero l'armonia degli ordinamenti dello Stato.

I nostri operai all'estero.

Una spedizione in California — *Roma 9* — Entro la primavera partiranno per la California cinquemila emigranti italiani, già impegnati con speciale contratto per la colonizzazione di quelle terre.

Note agrarie.

Esposizione internazionale di caseificio.

A Reggio Emilia una numerosa riunione di agricoltori e di casciari, presieduta dal presidente della Camera di commercio, ha deliberato di indire, pel 1903, una esposizione internazionale di caseificio.

Gli italiani morti e feriti nel disastro di Seneca

Da Chicago, il consolato italiano manda notizie sul disastro ferroviario di Seneca.

I morti accertati sarebbero sei: Domenico Crebaro, Damiano Crebaro, Gerolamo Trino, Carlo Trino, Cognane Domenico e di Postemo.

Ventisei sarebbero i feriti; dei più gravi, ecco i nomi: Fratelli Zumpano, Virgilio Luci, Carlo Strampello, Silvestro Tribuzzi, Domenico Morgando, Domenico Postenero, Antonio Forno, Giovanni Bellino, Antonio Pianetti, Marianna Picco.

CONSEGUENZE DELL'IMPERIALISMO in Inghilterra.

Il ministro del commercio inglese ha pubblicato il quadro statistico del commercio di importazione ed esportazione della Gran Brettagna nei primi dieci mesi dell'anno corrente.

La situazione si presenta tutt'altro che favorevole specialmente per le esportazioni, che sono diminuite di quasi trecento milioni. La diminuzione delle importazioni è di solo quarantacinque milioni, fronte dei quali nel mese di ottobre.

E' questa la prima volta che il commercio inglese presenta una diminuzione non relativa, ma assoluta.

FRA LE ARMI.

Aumenti di carabinieri.

E' distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dell'interno, d'accordo col Ministro del tesoro, per maggiori spese nell'arma dei rr. carabinieri.

Nella relazione si dice che, non potendosi ora fare completi ritocchi per ricondurre l'arma dei carabinieri a migliori condizioni, le proposte sono:

a) di aumentare di 7 ufficiali e 900 uomini di truppa per attuare nuovi impianti e rinforzi di stazioni;

b) di facilitare con miglioramenti di competenze e con aumento delle rafferme il buon reclutamento dell'arma.

Si intende portare le rafferme da 2500 a 3500; ma col presente disegno di legge si limita l'aumento per ora a sole 500.

Tale aumento importa una spesa di lire 130,000.

Si intende inoltre di assegnare speciali soprassoldi ai militari con tre anni di servizio e di introdurre l'uso della bicicletta per i servizi dell'arma provvedendo per ora un migliaio di biciclette.

Il disegno di legge è compilato d'accordo coi ministri del tesoro e della guerra e porterà una maggiore spesa di lire 1,300,000 sul bilancio dell'interno cominciando dall'esercizio 1902-903.

Però nell'esercizio 1901-902 del bilancio dell'interno si assegna la maggiore spesa di lire 200,000 per le biciclette.

Le truppe italiane in Cina.

Il Ministero della guerra ha determinato che le truppe rimaste nell'Estremo Oriente, dopo effettuato il rimpatrio del primo scaglione, siano costituite nel modo seguente: — un comando — un battaglione misto (compagnie dell'8 e del 69 fanteria del 5° ed 8° bersaglieri) — un plotone cavalleggieri esploratori (cavalleggieri di Roma 20) — una sezione di artiglieria da montagna — servizi di sanità e sussistenza.

LE PAGHE DEI SERVI DI DIO.

La *Provincia* di Mantova reca queste curiose cifre:

Il contadino guadagna in media lire 300 in un anno, il muratore 600, il fattorino ferroviario e il tramviere 650, la filatrice 299.

Vale a dire che il contadino ha lire 0,83 al giorno, il muratore 1,65, i fattorini ferroviari e tramvieri 1,80, le filatrici 0,80.

A riscontro pone queste cifre, che riguardano alcuni umilissimi servi di Dio, e cioè fratelli di tutti gli uomini, a cominciare dai più infelici. Sono cifre di rendita annua:

Il vescovo di Treviso	L.	20715.61
Il vescovo di Padova	»	54146.29
Il patriarca di Venezia	»	82659.67
Il vescovo di Vicenza	»	40615.91
Il vescovo di Coneda	»	15110.02
Il vescovo di Adria	»	20851.27

In totale i vescovi del Veneto (11 in tutto) si godono la somma netta di lire 295,930,60 all'anno.

Un album degli impiegati postali e telegrafici presentato al Re.

Roma 9. — Stamane il Re ricevette la commissione incaricata di presentargli l'*album* degli impiegati postali e telegrafici come segno d'esecrazione del regicidio di Monza.

L'album contiene sedici mila firme ed è pregevole opera artistica.

Uno scontro fra carabinieri e banditi.

Roma 9 — Nella località di Squarciarelli presso Frascati i carabinieri Cassardo e Nobili scontrarono con due individui.

Uno di essi spianò il fucile. Ne seguì una scaramuccia, nessuno rimase ferito.

Uno degli individui certo Terribili, d'anni 19 fu arrestato. L'altro fuggì.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 11, S. Damaso.

×

Effemeride storica. — *10 dicembre 1390.* — Parlamento di Campoformido. Giuramento di fedeltà dei fondatori al patriarcati. Specialmente se ne occupa il Pognici nella *guida di Spilimbergo*, nell'edizione prima a pag. 139, nell'edizione seconda pag. 170.

Interessi e cronache provinciali

Associazione Magistrale friulana.

Il Bollettino ufficiale

del dicembre, uscito testè, reca il verbale dell'assemblea generale dei soci tenuta il giorno 20 ottobre 1901, e il nuovo Statuto sociale approvato nell'Assemblea stessa.

Reca inoltre l'annunzio di convocazione ordinaria dei

Comizi distrettuali

delle sezioni, per giovedì, 19 dicembre 1901 alle ore 10 precise nel rispettivo capoluogo di sezione per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Eventuali comunicazioni del Presidente di Sezione;

2. Nomina delle seguenti cariche sociali:

a) del Presidente provinciale, di quattro membri dell'ufficio di Presidenza e di tre revisori dei conti,

b) di un rappresentante, o di due se la sezione conta più di 60 soci inscritti, al *Consiglio provinciale*,

c) del Presidente distrettuale e di due consiglieri, o quattro se la sezione conta più di 25 soci inscritti;

3. Eventuali proposte del Presidente distrettuale o dei soci, e deliberazioni relative.

A niuno — commenta il *Bollettino* — che senta veramente quanto valga l'unione delle forze, potrà sfuggire la importanza di questo convegno. E noi abbiamo fede ferma che il 19 dicembre tutti i soci si troveranno nel rispettivo capoluogo di sezione per dare nuovo incremento alla vita del nostro sodalizio.

Il Vicepresidente: A. Baldissera — *Il Segretario:* R. Tonello.

In onore di Adelaide Ristori.

L'iniziativa di Cividale.

Cividale si apparecchia ad onorare convenientemente, come terra natia, l'ottantesimo anniversario dei natali di una grande artista: Adelaide Ristori.

In recente assemblea, presieduta dal Sindaco, presenti i signori Fulvio, dott. Leicht, conte Zorzi, avv. Dondo juniore, dott. Dorigo juniore, professori Masotto, Bortolini e Pistorelli, dopo breve discussione venne di pieno accordo stabilito:

1. Che nella lieta ricorrenza si procurerà di far rappresentare da una primaria compagnia una delle produzioni più favorite dalle grande tragica, o quanto meno si farà recitare una condegna commemorazione da un artista valente o da un conferenziere di vaglia;

2. di far eseguire una pergamena, o meglio una targa in bronzo, da offrire in ricordo alla festeggiata;

3. di pubblicare un numero unico di circostanza.

Infine la commissione si riservò di modificare e completare in seguito il programma così stabilito.

Il *Forum Juli* annunzia inoltre che «l'artista concittadino cav. Giacomo Gabrici ha quasi accettato l'incarico di eseguire la targa commemorativa, nel qual lavoro è certo egli profonderà tutto il grande amore che lo avvince all'arte sublime».

Spilimbergo, 8 — **La conferenza del prof. Segala.** (*Vedetta*) — Oggi, come vi preannunciai, ebbe luogo al nostro «Sociale» la conferenza pubblica del prof. Vittorio Segala a beneficio del Patronato scolastico, sul tema: «Gabriele D'Annunzio e la canzone di Garibaldi». La banda cittadina poco prima delle 2 pom. fece il giro del paese suonando allegre marcie. Alle 2 il teatro era già abbastanza affollato e i palchi quasi al completo. Alzato il sipario un lungo applauso accolse il simpatico conferenziere nel mentre la banda cittadina dal retroscena intonava l'inno di Garibaldi.

Finito l'inno il cav. avv. Concari presidente del Patronato presentò l'oratore come vecchia conoscenza, rendendo omaggio di gratitudine all'egregio uomo in nome dei bambini poveri a cui beneficio il prof. Segala volle dedicata la conferenza.

Presa la parola, il conferenziere dice che farà una lettura a beneficio del Patronato, nuova ma fiorente istituzione che è sorta in tutta Italia da pochi anni e che è tra le più filantropiche che toccano il cuore di uomini e di padri.

Raccomanda l'istituzione come ispettore e come uomo, ed entra in argomento accennando alle prime opere di Gabriele D'Annunzio, che, vissuto in un ambiente troppo aristocratico, venne riconosciuto poeta fin dall'inizio, non prosatore perchè non incontrò come tale le simpatie della democrazia. Solo quando Gabriele D'Annunzio si trasse fuori dall'ambiente aristocratico guardando se ci fosse qualche cosa che meritasse il suo studio pose mente alle gesta di Garibaldi e imprese a cantarle.

Quello che il conferenziere va a leggere è un frammento della «Canzone di Garibaldi» e precisamente la «Notte di Caprera» cioè uno dei sette canti di cui si comporrà il poema. In questo frammento il poeta narra la partenza dell'eroe da Napoli. Egli se ne ritorna lieto dell'opera sua all'isola di Caprera con la promessa di rivedere i compagni d'arme a Roma e parte con un sacco di sementi ch'egli spera di far fruttare nel terreno della romita isola. E arriva a Caprera ed entra nella bianca stanza e guarda il bianco letto che lo invita al riposo. Ma il ricordo di ciò che ha compiuto non glielo permette ed egli allora spartisce le sue sementi.

E intanto il pensiero corre a Palermo; ode il saluto della folla fremente, vede i fiori che ricoprono i suoi garibaldini, lo stretto di Messina e il trionfale ingresso a Napoli; vede anche il vano tentativo di andare a Roma e affida al vento che rugge il suo saluto all'eterna città che ha giurato far sua.

Questo in poche parole lo splendido riassunto che l'oratore fa del frammento del D'Annunzio avvertendo che la canzone è piena di episodi, qualche volta difficile a leggersi, nonchè a capirsi. Comincia quindi la lettura fra un silenzio religioso e una profonda attenzione, quest'ultima non viene mai meno nell'eletto pubblico; il primo viene solo interrotto e per approvare le sublimi elevazioni del poema e la colorita, vivace, sapiente lettura del prof. Segala il quale data appunto la natura del poema può dire di aver riportato uno splendido successo e ben meritato. Ed infatti appena finito il valente lettore venne calorosamente applaudito.

Chiuse, rilevando come nulla in quella canzone offenda il sentimento dei monarchici che non vogliono essere esageratamente conservatori; tutti, senza distinzione di partito, dobbiamo inchinarci all'eroe che fu tra i più grandi fattori della Unità Italiana. Nella canzone l'eroe non è più l'uomo materiale, ma una sublime figurazione, un simbolo. L'individuo venuto gigante personifica la stirpe che attraverso a tanti secoli ha creato l'eroe che ci diede la libertà che noi tutti vogliamo conservare.

Alle 3 e mezza in punto finì la lettura.

Al professor Segala vada il plauso dei buoni e la benedizione dei bambini poveri che grazie a lui e grazie alla Presidenza del Patronato son quasi certi di potersi vestire e calzare nel freddo inverno. L'incasso fu di lire 92,70; cioè confortantissimo.

Spilimbergo, 9 — **Sotto il carro** — Sarcinelli Augusto, un vispo bambino d'anni 5, arrampicatosi imprudentemente su un carro in moto, cadde stravolto sotto questo riportò una lesione abbastanza grave ad una gamba.

Codroipo, 9 — **Una donna che si getta nella roggia** — **Un bambino morto nella culla.** — Verso le 4 pom. si gettava nella roggia della circonvallazione, una donna. Al tonfo che il corpo dette nell'acqua ed alle grida dei passanti accorsero certi Nicolò Perno e Todisco Pietro, che le porsero aiuto e l'estrassero dall'acqua. La donna dichiarò che aveva avuto un diverbio col marito, che costui l'aveva offesa e percossa e che deliberatamente si era gettata nella roggia per metter fine ai suoi patimenti.

Non declinò il suo nome, e venne condotta all'albergo alla Ferrata dove è di alloggio.

Del fatto venne informato il brigadiere dei carabinieri.

Ieri notte fu trovato morto nella culla il bimbo di due mesi Antonio Bertoia di Francesco. Il medico, dichiarò ch'era spirato per inanizione.

Osoppo, 9. — **Fanciullo sotto un carro** — Il bambino Pellegrini Giuseppe di anni 5, stando in un carro carico, andò a cadere fra il cavallo e le ruote. Il pesante veicolo gli passò sopra, ed il povero bambino dopo tre ore di gravi dolori morì.

Cividale, 10 — Il Forno Cooperativo — Oggi si adunerà il Consiglio d'Amministrazione dell'erigendo Forno Cooperativo. Si dovrà deliberare sui seguenti argomenti.

1. Acquisto gramola ed accessorii — 2. Personale per il forno — 3. Trattative coi mugnai per la macinazione — 4. Acquisto di frumento — 5. Provvista di combustibile — 6. Conto finanziario e provvista di fondi — 7. Accordo coi rivenditori — 8 Eventuali altre proposte.

Tolmezzo, 8 — Utili conferenze. — (*L. B.*) Il nuovo veterinario consorziale dott. Pepe, ha espresso il lodevole proponimento di tenere delle conferenze.

Resa nota dal Municipio l'idea, la latteria sociale di Fusea lo invitò ad iniziare il ciclo nel suo nuovo locale, e così oggi alle 2 pom. il dott. Pepe parlò davanti un pubblico di 300 allevatori di Fusea, Cazzaso ecc. per una ora svolgendo il tema del miglioramento bovino e dichiarandosi favorevole a una razionale selezione locale piuttosto che ad introduzione di razze nuove.

La forma piana, facile e nello stesso tempo stringente dell'egr. dottor Pepe gli procurò un vero trionfo, lasciando negli accorsi il desiderio di riudirlo presto, lasciando tutti soddisfatti.

Non c'è che da augurarsi che la bella iniziativa dell'egr. veterinario sia dappertutto e meritatamente accolta come a Fusea.

Pordenone, 9 — Conferenza Ellero. — Un pubblico numeroso attende il giovane oratore che alle 15 precise sale lo scanno. Il sempre giovanile e sempre felice onorevole dott. Galeazzi, con acconcie parole esprimenti l'animo suo altamente nobile e gentile, presenta il giovane studioso ed egregio, additandolo alla benevolenza del pubblico ed esortando la gioventù della cara Pordenone ad imitarne l'esempio.

***

Il sig. Ellero ringrazia l'illustre avv. della presentazione gentile, lusinghiera, e avverte il pubblico che la sua non è una conferenza nè una lezione ma una semplice e piana conversazione sull'utilità e diritto del voto, e perciò prega l'uditorio d'una benevola attenzione ed entra senz'altro nell'argomento.

Accenna anzi tutto al dovere d'ogni cittadino di concorrere col proprio voto all'elezione del rappresentante che meglio possa rispondere ai propri principii ed ideali e parla della generale, o quasi, corruzione, accennando come facilmente certuni si lascino avvinghiare o vincere dalla cupidigia e dall'insipienza sia pure rappresentata in pochi denari o bugiarde promesse. Emette un inno al nuovo avvenire delle classi sociali.

— Noi lavoratori del pensiero dobbiamo stringere la mano ai lavoratori del braccio e insieme cooperare affinchè scompaia l'antagonismo esistente fra classe e classe perchè all'impero del *monopolio e del privilegio si sostituisca*, apportatore di benessere, il regno della giustizia. —

E, conclude il suo voto di giovane innamorato delle idee nuove dicendoci che i secoli ammaestrano e che la reazione è stata sempre impotente di fronte alla necessità storica — Prosegue che nulla mai deve impedire di operare secondo coscienza e si augura che dal suffragio universale, Pordenone, centro *importantissimo di commercio*, anche l'operaio possa far sentire la propria voce.

E qui si porta ai proletari inglesi; ci ricorda come siano insorti compatti per reclamare i loro diritti calpestati, dice che prima che i socialisti entrassero nella camera e nei comuni solo le figure nobilissime di Cavallotti ed Imbriani, rappresentavano le garanzie delle classe lavoratrice. Rivolge loro un saluto, deplorando che prematuramente siano state rapite al bene della Patria.

Rileva come la borghesia faccia tutto da sè e dice che anche l'operaio ha diritto di rappresentare i suo interessi, sebbene alcuno osi affermare che il popolo deve rimanere nell'oscurità e come tale non debba essere istruito.

Dice che ci sono dei borghesi che predicano essere necessaria l'istruzione e l'educazione dell'operaio ma non pensano nè a dare l'educazione nè a favorire l'istruzione. Chiacchierano molto *ma non si muovono che raramente*, lasciando pensare alle loro belle promesse, che, forse, verranno quando una nuova *manna* cadrà dal cielo.

E raccomanda agli operai di muoversi e d'aiutarsi coll'arma del voto per la loro redenzione civile e morale. Accenna alle Società elettorali esistenti in Germania, ai lavori dei socialisti per ottenere delle riforme, all'importanza che si dà al voto in questo paese e all'opera data dalle *donne* per ottenere che il voto rappresenti veramente l'emanazione d'un pensiero, d'un'idea.

Esorta gli operai a muoversi per la conquista dei pubblici poteri coll'arma del voto, e fa presente che tutti devono interessarsi che si compia questa funzione di pubblica utilità, affermando che devono interessarsi non solo i signori cittadini, ma anche le associazioni e per prima quella operaia.

Augura che tutti i lavoratori si rendano consci dell'opera che compiono e concorrano a preparare una società migliore.

L'oratore alla fine è salutato da applausi. *X.*

Teatro. — Il drammaccio «*Musolino*» ha fatto venire al «Colazzi» ieri e l'altro ieri un visibilio di gente.

— Domani, martedì, serata d'onore del brillante Paolo Grifoni con «Santarellina». Vedremo che concorso avrà il bravissimo artista! Certo, che lui merita assai, e che la commedia è, per sè, un gioiello. *Prè Giusto.*

Il nostro *Prè Giusto* ci manda anche alcune sue considerazioni a proposito della su accennata Conferenza Ellero.

A domani.

Municipio di Buttrio.

Avviso di concorso.

A tutto 21 corr. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale coll'annuo stipendio di lire 365 pel servizio dei poveri.

I documenti in prescrizione di legge saranno prodotti a questa Segreteria, ove sono ostensibili gli altri patti e condizioni del concorso.

L'eletta entrerà in carica col primo gennaio p. v.

Dall'Ufficio Comunale il 4 dicembre 1901.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni.

Gli istituti tecnici.

al Ministero d'Agricoltura.

Il progetto Pecile.

Si dà per certo che sarà presentato un disegno di legge per il passaggio degli Istituti tecnici dal Ministero dell'istruzione a quello di agricoltura. Veramente per questo passaggio potrà bastare un decreto reale.

Questa forma solenne è stata presa non solo per iscrupolo di costituzionalità, chè forse non ne era il caso, ne per la tema di far troppa violenza all'onorevole Nasi strappandogli per decreto reale otto milioni dal suo bilancio, ma anche per dare, con un voto del Parlamento, un assetto definitivo all'amministrazione di questo ramo sempre più importante del pubblico insegnamento.

Pel decreto reale del 28 novembre 1861, gli istituti tecnici passarono dal Ministero dell'istruzione a quello di agricoltura, in seguito a parare favorevole di una commissione, di cui faceva parte il Sella, e per l'azione energica esercitata dal Brioschi segretario generale della pubblica istruzione. E vi *rimasero fino al giorno in cui, col decreto* reale del 25 dicembre 1877, promosso dal Crispi, veniva soppresso quello che dovrebbe essere il Ministero dell'economia nazionale.

*

Il carattere professionale a queste scuole veniva impresso dalla vecchia legge Casati. Per essa, infatti, «l'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono di dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci, alla condotta delle cose agrarie, la conveniente coltura generale e speciale».

La stessa legge prevedeva pure la necessità di adattare queste scuole alle specifiche condizioni economiche delle provincie a vantaggio delle quali si sarebbero erette.

Il regolamento del 19 settembre 1860 ribadiva ancora meglio questo concetto: fissate a quattro le sezioni (amministrativa e commerciale, agronomica, chimica e fisico-matematica) facoltizzava le provincie e i comuni ad aggiungere a ciascuna sezione quelle scuole pratiche e di perfezionamento che stimassero meglio confacenti alle condizioni locali.

La Commissione nel proporre il passaggio degli istituti tecnici al Ministero di agricoltura, partiva dal principio che tutti gli stabilimenti di istruzione generale, quelli che si riferiscono a quella grande via della coltura generale, dipendessero dal Ministero della istruzione pubblica, e quelli per cui si accede a un'industria particolare si avessero a dare al Ministero di agricoltura e commercio.

Il Sella, il 27 gennaio del 1862, provocato da una interpellanza dell'on. Coppino, sostenne alla Camera efficacemente e con copia di argomenti, l'utilità dell'avvenuto passaggio chiarendo i concetti della Commissione di cui aveva fatto parte.

In massima, il Sella appariva propenso anche al passaggio delle scuole d'applicazione al ministero d'agricoltura; *però nella Commissione, fra il* delegato di questo ministero che voleva aver tutto e quello dell'istruzione pubblica che nulla voleva cedere, prevalse una ragione didattica, che non manca di valore: nelle scuole di operai, ed anche negli istituti tecnici la scienza c'entra fino a un certo punto, e invece vi deve sopratutto entrare un largo corredo di nozioni applicative. Invece, nelle scuole d'applicazione, si parla a giovani elettissimi, ai quali non basta il dire al l'ingrosso ciò che può loro tornar utile senza cercare di render sottile ragione di quel che loro si espone. Queste scuole tengono molto dell'organizzazione e dello indirizzo universitario.

*

Per la riorganizzazione del ministero di agricoltura, industria e commercio, il 3 aprile 1878 veniva nominata una commissione di sette senatori e undici deputati. Questa Commissione votava all'unanimità il passaggio degli istituti tecnici al costituendo dicastero e il relatore, on. Boccardo, ne sostenne validamente le ragioni; ma gli istituti rimasero alla Minerva, che di essi ne ebbe ben poca cura. Da un lato fu bene il lasciarli in balia di loro stessi, poichè le tendenze avrebbero portato a farne dei ginnasi superiori o dei licei senza il greco e il latino, avisandone il concetto fondamentale danneggiando pure gli istituti di insegnamento classico.

Per parecchi anni si lasciò il personale in una specie di inferiorità rispetto a quello del ginnasio superiore *e del liceo non pareggiando gli stipendi* e violando diritti sanciti dalla legge. Nel 1893, se il Consiglio di Stato non si fosse opposto, si sarebbero soppresse le Giunte di vigilanza. Andarono sempre più scarseggiando le ispezioni e furono soppressi i commissari regi agli esami di licenza.

Nel luglio del 1894, il senatore Pecile si rivolse a 53 presidi di istituti tecnici per interrogarli se ritenevano conveniente il *ritorno dei loro istituti* al Ministero di agricoltura. Delle 44 risposte avute, 34 erano per il *si assoluto, 4 incerte*, 3 contrarie per mancanza di fiducia in quell'amministrazione, e 3 sole contrarie in modo reciso. Il risultato di questo «referendum» non assai significativo?

*

Al Ministero di agricoltura ritornino dunque quegli istituti che da lui ebbero una organizzazione così solida da poter resistere alla peggiore delle ingiurie, quella dell'abbandono; raccolga esso tutto quanto s'attiene all'istruzione *professionale*, ne coordini i vari gradi, avendo di mira il progresso economico *del paese e il benessere* delle classi lavoratrici.

Il ministero di agricoltura, come giustamente osservava il Sella, è meglio organizzato per mantenere i suoi professori in continua perizia di cose tecniche, poichè egli potrà spesso chiamarli a custodire e a trattare delle varie questioni agricole, industriali e commerciali delle quali si deve occupare

Al Ministero dell'istruzione pubblica rimarrà sempre il non modesto compito di provvedere all'educazione generale del popolo e all'alto insegnamento scientifico.

Trattasi, come avvertiva il Minghetti, di un aspetto della divisione del lavoro applicato alla ripartizione degli uffici che deve agevolare, non distruggere il servizio pubblico.

I due dicasteri provvedano d'accordo a che l'istruzione data negli istituti tecnici si colleghi direttamente e intimamente con quella delle scuole superiori di applicazione.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Il "Friuli„ gratis.

Chi si abbona al *Friuli* per l'anno 1902 riceverà il giornale *gratis* pei due mesi di novembre-dicembre.

L'abbonamento annuo costa lire **16.**

L'Amministrazione sta combinando una serie di numerosi e scelti premi.

Dirigere cartoline-vaglia all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

UDINE

Interessi degli operai.

Alla «Cooperativa di consumo» — La conferenza Moretti.

Giovedì venturo, 12 corr., alle ore 20.30 nella sala attigua alla Cooperativa operaia di consumo, in piazza XX Settembre, il rag. P. C. Moretti comincierà a svolgere il tema: *Cooperazione*, trattando la parte I: *Origini*.

*

Nelle settimane venture, nell'ordine che verrà più tardi stabilito, si avranno le seguenti conferenze:

Dott. G. Pitotti: *L'alcoolismo.*

Prof. E. Mercatali: *La donna e la cooperazione.*

Prof. E. Fileni: *La produzione cooperativa del pane.*

Le conferenze sono pubbliche.

Divertimenti e beneficenza.

Altra delle lettere pervenuteci sull'argomento:

Anche a me una parola intorno alla *beneficenza e divertimento.*

Rivolgendosi a Lei sig. Direttore, l'egregio *Veritas* nel n. 283 del *Friuli* di quest'anno fra l'altro dice:

«..... ma cerchi di creare un ambiente sfavorevole a tutte le così dette *feste di beneficenza.....*». E cerchi, mi permetta che lo soggiunga, di persuadere coloro che ancora non hanno compreso — e purtroppo son molti! — che il venire in aiuto al *nostro* prossimo che non ha, che soffre, non è faccenda trascurabile, non una sinecura, non uno sport, non un divertimento in genere, ma una cosa serlissima; uno dei nostri più sacri ed imprescindibili doveri! E che a questo dovere non si soddisfa ballando, recitando, acquistando o vendendo biglietti, fiori, ecc., ma *col contatto quotidiano con chi soffre, col dare senza risparmio e denaro e tempo e parte di noi stessi.*

E questo *dovere* inculchiamolo tanto nei nostri figli, nella nuova generazione, finchè addivenga *il bisogno*, il sentimento di tutti e gli si riconosca e conceda il posto che gli spetta nel nostro cuore e nei nostri averi.

— Ma come è mai possibile che tante e brave persone che pur conta la colta Udine, non vedano e riconoscano come non sia vera beneficenza quella che proviene dalle feste?!........

E poi, se ci ricordiamo dei miseri soltanto durante il Carnovale, che cosa sarà di essi nei rimanenti mesi dell'anno?!.....

E' nobile questo modo di fare la carità, è educativo, è conciliante, eleva forse chi la fa e chi la riceve?

No! così facendo noi potremo forse togliere certe necessità immediate, ma non riusciremo che a offendere la miseria ed acuire quel dissidio che, latente o manifesto, esiste fra le classi agiate e quelle sofferenti.

E, non potrebbero, per esempio quelle brave e solerti signore dell'infanzia, invece che incoraggiare, feste di beneficenza, *rivolgere tutti i* loro sforzi nell'inscrizione di nuovi soci, nel raccogliere oblazioni, nell'incuorare tutti ad occuparsi della sana beneficenza valendosi, in questa loro santa crociata per il bene, della stampa e di tutti i buoni? E detto Patronato per l'infanzia, oltre che di signore, non potrebbe essere composto di un maggior numero di giovanotti e signorine?

Concludendo; niente feste di beneficenza. Chi acquistava biglietti o andava a ballare collo scopo specioso di fare la carità, si faccia socio od almeno oblatore delle opere di beneficenza e le persone preposte a dette istituzioni oltrechè convergere tutte le loro forze in questo senso, inculchino il *vero* amor del prossimo fra gli elementi più giovani. *N. N.*

Ancora della ragazza abbruciata. Le condizioni della povera Elisa Zorzi, di cui narrammo ieri l'orribile disgrazia, sono quasi disperate.

Le ustioni riportate per tutto il corpo e specie quelle al ventre, sono *così* vaste e profonde che i medici dott. Berghinz e dott. Mander nutrono poche speranze di guarigione.

La povera giovane, ieri, si confessò e si comunicò tra i singhiozzi dei molti amici presenti e della desolata famiglia.

Per mancanza di mezzi e perchè sprovvisti di carte di riconoscimento vennero arrestati questa mattina dalle guardie di P. S. nella sala d'aspetto della Ferrovia tre veneziani. Sono certi Pompeo Giovanni di Ferdinando, d'anni 20, Beotti Giacomo di Angelo, d'anni 19, e Marchetti Enrico di Bortolo, d'anni 17. Cooperò all'arresto anche il vigile urbano Torossi II.

Il lavoro dell'«Unione esercenti. La Direzione di questa «Unione», in seguito a deliberazioni prese dal Consiglio direttivo nella sua tornata del 25 novembre, ha presentato due istanze all'on. Giunta comunale.

1. per chiedere un posto fisso per il mercato della legna da fuoco;

2. per ottere un regolamento per il servizio di scarico del vino.

Lo stesso Consiglio direttivo nella sua tornata dell'8 corr. deliberò di presentare domanda alla locale Camera di commercio, affinchè questa chieda l'autorizzazione al Ministero di tassare il commercio girovago.

Deliberò ancora di fare istanza all'onorevole Giunta comunale per la diminuzione del dazio sui vini comuni, e per l'imposizione del massimo della tassa di esercizio ai venditori di vini padronali.

Nominò avvocati della Società i signori Mamoli e Borghese.

Ci sembra che le domande dell'*Unione* alla Giunta e alla Camera di Commercio meritino di esser presi in seria considerazione.

Il filo telegrafico diretto con Milano. E noto come sia vecchio ed insistente reclamo della cittadinanza, e specie del ceto commerciale, quello del filo telegrafico diretto con Milano.

Ricordiamo che l'anno scorso l'on. Girardini, facendosi portavoce di questo desiderio, interrogò alla Camera il Ministro, e n'ebbe buone promesse.

Ed eccole, finalmente, mantenute.

Da ieri il filo telegrafico diretto Udine-Milano funziona.

Ed ora speriamo che si possa avere quel benedetto filo diretto con Roma e che pian piano entri nei nostri governanti almeno il sospetto che *questo* povero Friuli, dopo il 1866, è una delle 69 provincie del Regno.

Al Circolo "G. Verdi„ per domani sera, mercoledì, 11 dicembre, è convocata l'assemblea dei Soci per la discussione e deliberazione del bilancio.

Cartolina vaglia rinvenuta. Venne rinvenuta e depositata a questo Ufficio postale una cartolina vaglia in bianco alienata dall'Ufficio di Udine il 17 novembre p. p.

Il mittente della cartolina predetta può presentarsi a ritirarla.

La scomparsa del Rappresentante di Vallardi. Nessuna ulteriore notizia si ha del Moschetti, rappresentante nella nostra città della ditta Vallardi.

Si sa solo che pochi giorni fa fu visto a Pordenone, ed alloggiò all'Albergo «Alle Tre Corone».

Contro di lui però all'Ufficio di P. S. non è stata presentata alcuna denuncia.

Un epilettico. Tirolese Antonio, d'anni 35, da Udine, va soggetto a fortissimi assalti di epilessia. Alle 9 di ieri mattina sorpreso per via da uno di questi accessi cadde a terra e si produsse una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro. Fu condotto da alcuni passanti all'Ospitale, dove lo medicarono, giudicando la ferita guaribile in pochi giorni.

Incerti del lavoro. Il mugnaio De Paoli Antonio, d'anni 27, da Cussignacco, fu medicato all'Ospitale per distrazione muscolare al dorso avendo fatto uno sforzo, mentre lavorava. Guarirà in 12 giorni; e Petrei Umberto, d'anni 14, di Cussignacco, contadino, essendosi rovesciato un carro di legna, ch'egli conduceva, si fratturò la tibia destra del terzo medio. Fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Circo Orientale. Questa sera lo *spettacolo* al *Circo* ha una speciale attrattiva. Oltre ai soliti esercizi, che bravi artisti eseguiscono con agilità e destrezza riscuotendo molti applausi, alle ore 8 precise vi sarà una grande sfida di lotta tra il signor Emilio Raicevich da Trieste ed il sig. Massimo Roberti italiano, entrambi reduci dal Grande torneo di lotta tenutosi al Casino di Parigi.

Il sig. Roberti riportò in quella città la *medaglia d'oro al più* valente lottatore. Il sig. Emilio Raicevich sfida oltrecciò qualsiasi lottatore dilettante della città o professionista a misurarsi a lotta cortese con lui, ed espone un premio di 50 lire per chi sarà in grado di resistere solo 15 minuti in piedi, e 200 lire di premio per atterrarlo.

Cercasi subito giovane di buona famiglia pratico contabilità e *corrispondenza* per studio in Città.

Offerte per lettera con referenze e pretese sub S. T. presso l'amministrazione del Giornale.

Ladri di rame. In seguito alle assunte indagini del locale Ufficio di P. S. vennero scoperti gli autori dei furti di alcuni dei pezzi di rame, verificatosi allo Stabilimento Ferriere di Udine tempo fa. Essi sono Colugnatti Fermo di Giuseppe, d'anni 15, e Beltrame Giovanni di Angelo, d'anni 16, ambedue da Udine, presso dei quali si trovò la refurtiva, per un valore di lire 150. Furono ambedue passati alle carceri Giudiziarie. Essi dicono che i pezzi di rame li avevano trovati, ma consta invece all'Ufficio di Polizia che essi cercavano di venderli alle Ferriere stesse. Uno degli arrestati è anche pregiudicato.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Giovanni Gattolini*, ringrazia sentitamente tutte quelle persone che in qualsiasi modo si prestarono a rendere più solenni i funerali al suo caro estinto.

Udine, 10 dicembre 1901.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	10/12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 Livello del mare	750.3	747.1	744.6	740.9
Umido relativo	76	92	73	—
Stato del cielo	misto	coperto	coperto	nebb.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. S E
Term. centigr.	3.4	6.6	6.8	5.6

9 Temperatura	massima	7.8
	minima	0.6
	minima all'aperto	0.3
10 Temperatura	minima	2.1
	minima all'aperto	1.5

Tempo probabile

Venti moderati o forti intorno a ponente all'estremo nord-ovest e Sardegna, meridionali altrove. Cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso altrove con qualche pioggia. Mare agitato specialmente il Tirreno.

FRA LIBRI E GIORNALI

Strafforello prof. Gustavo — *Le battaglie per la vita e la scelta di una professione. — Precetti, esempi ed aneddoti.* — Milano, U. Hoepli, editore 1902.

Chi vuol vivere in società, dice l'illustre autore nel proemio, che dà le ragioni di questo suo nuovo importante lavoro, deve lottare: la società è l'agone; le armi sono le professioni, le industrie, i commerci, le arti, i mestieri; il premio è il benessere, la considerazione, la preminenza, gli onori. Ma purtroppo oggi di vi sono le lotte del male contro il bene, degli intriganti contro gli onesti, della nullità contro gl'ingegni, ed alla fine di questa cruenta battaglia, il vinto è quasi sempre il buono, l'onesto, il povero!

Di qui nasce quello sconforto, quello scetticismo, che rende i più ignari, se vi è, nell'animo del caduto mancanza di un sentimento di ragionata rassegnazione all'inevitabile umana ingiustizia della presente società non ancora perfetta, abbiamo i ribelli, i rivoluzionari d'azione, che credono di rompere col terrore della violenza brutale le sconcordanze e le infamie sociali. In questo libro lo Strafforello si è studiato d'insegnare «come si deve lottare *onoratamente* e come si abbiano a trattare le armi suddette».

Nel precedente suo lavoro «*La Scuola della Vita*, pubblicato dall'editore Barberà, mostrò come l'uomo debba agguerrirsi ed in questo scrive come si abbia a combattere per la vittoria. E lo ha fatto con stile facile e piano, dopo aver premesso alcuni capitoli, sull'origine della proprietà privata, sul lavoro, sul capitale, sulla concorrenza, che formano il capo stipite della conoscenza dell'ambiente sociale, dove l'individuo nasce e deve lottare. In altri succosi capitoli parla dell'economia del tempo e del denaro, del lavoro, della buona ed avversa fortuna, della pratica del mondo, dagli affari e della risolutezza che è una qualità *sine qua non* per chi vuole aprirsi una via nel mondo.

Negli otto ultimi capitoli dell'opera discorre delle varie professioni, ch'egli chiama *Le armi della battaglia della vita* e le raggruppa in *Impieghi governativi, Avvocatura, Medicina e Chirurgia, Architettura, Pittura, Scultura e Incisione, Letteratura, Commercio e industria, Viaggiatori commerciali*, dicendo d'ognuna le difficoltà per raggiungerle, i vantaggi, le perdite, le gioie e le amarezze ed il modo di esercitarle *onoratamente*, per il segreto della loro conservazione, del loro progresso e perfezionamento, che condurranno all'agognata vittoria *dell'esistenza*.

Il libro si legge di volo e con molto piacere, perchè mette coraggiosamente *la mano, sulle sanguinose piaghe del corpo sociale*, intramezzando, la discussione di opportuni aneddoti storici o letterarii.

E' un libro necessario per tutti coloro che sull'alba della vita hanno bisogno di savi consigli ed anche, a dire il vero, utilissimo per chi, già addentro alle miserie dell'umana natura, vuol trovare una messe preziosa di esempi e di assiomi che lo confortino a sostenere le dibattute tesi. Per noi giornalisti ci sono due sole righe a p. 407 che veramente ci conforterebbero poco a maneggiare con *decoro* la penna.

Definisce cioè il giornalismo, «scala al potere nei governi liberi e lucroso in certi casi, specie quando ci son *fondi dei rettili* da distribuire segretamente, secondo l'energica espressione del principe Bismark».

Che abbia egli detto il vero? Al pubblico onesto ed imparziale la risposta. Noi non possiamo giudicare.

F. Ferrari.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza del 9.

Per calunnia e falsa deposizione.

Presidente cav. Panizzoni. *Giudici* avvocati Sandrini e Casattini. Rapp. del P. M. il Sost. Proc. Gen. cav. Apostoli.

Difensori: avvocati Bellini, Franceschinis e Levi.

Furono escussi i testimoni a difesa che deposero sulle buone qualità dell'imputato. Le deposizioni quasi tutte uniformi non presentano nulla di notevole.

Lette le perizie, il Pubbl. Min. pronunciò la sua requisitoria che fu di piena colpabilità per lo Zaninotto non così pel Dordolo, di cui egli non si sentì in grado di chiedere con sicura coscienza la condanna. Parlarono poscia con la consueta abilità in difesa dello Zaninotto l'avv. Franceschinis e per il Dordolo l'avv. Levi. Oggi avremo il verdetto e la sentenza.

Udienza del 10

In seguito al verdetto dei giurati che ritiene colpevole di calunnia e subornazione di testi Zaninotto, concedendogli le attenuanti; assolve il Dordolo.

Il P. M. domanda 7 anni 7 mesi e 5 giorni, e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'accusato rimane per un poco impassibile e poi nascondendo la faccia nel fazzoletto piange.

La Corte condanna lo Zaninotto a 6 anni, 8 mesi e 25 giorni di reclusione ed alla *interdizione perpetua* dai pubblici uffici.

Assolve il Dordolo.

L'uxoricidio e l'omicidio di Artegna.

La causa che si dibatterà oggi alla Corte è la più importante della sessione.

L'accusato è Perini Ermenegildo fu Giovanni, d'anni 39, muratore d'Artegna. Deve rispondere:

I. di avere la sera del 6 gennaio 1901 in Artegna, a fine di uccidere, e con premeditazione, inferto con arma da punta e da taglio alla di lui moglie Tonino Orsola, una lesione alla regione sottoclavicolare destra, la quale avendo perforato il polmone, fu causa unica e necessaria della istantanea di lei morte

II. di avere, subito dopo il fatto, inferte a fine di uccidere e per solo impulso di brutale malvagità, due lesioni a Ceneri Maddalena alla regione claviculare e mammaria sinistra, le quali, avendo perforato il polmone ed il cuore, furono causa unica e necessaria della subitanea di lei morte.

III. di furto per avere in Artegna, poco prima di commettere il duplice delitto, sottratto un coltello dalla macelleria ed in danno di Ferigo Angela.

Il Perini nell'ultima sessione fu inviato al manicomio di Verona avendo dati segni manifesti di pazzia e gli specialisti di quello stabilimento hanno dichiarato trattarsi di un pazzo pericolosissimo.

Malgrado ciò l'accusa fece citare parecchi testimoni i quali dovranno provare che il Perini non è un pazzo.

Difende l'accus. l'avv. Emilio Driussi.

Vi sono 67 testimoni d'accusa, 12 di difesa ed un perito.

Processo Todeschini - Trivulzio.

A Verona ieri si sono riprese le udienze nel processo Trivulzio-Todeschini.

Testimonianze e confronti poco concludenti.

Pare che si sia al principio della fine, e che presto si verrà alla ringhe.

I «fatti nuovi» che si sarebbero rivelati a Badia Calavena, di cui accennammo ieri, sono smentiti dalla difesa Trivulzio, la quale dichiara di querelare la *Tribuna* il cui corrispondente pel primo li segnalò.

Teatri ed arte.

La "Francesca„ di D'Annunzio.

Fra immensa aspettazione, con un pubblico affollato quale di raro si vede nella vita, con una ricchezza di esecuzione assolutamente spettacolosa, e raffinatezze degne di un vero ed autentico superuomo, ieri sera si è data finalmente nel magnifico teatro Costanzi di Roma la *Francesca da Rimini*.

I divi del censo, dell'arte, della politica, della scienza assistevano; i divi della drammatica erano gli interpreti; super-divo l'autore.

Eppure il successo, pare, fu piuttosto gramo; il pubblico si sbalordì, si annoiò.

Ah, deh, la s' finisse colle super-concezioni, e si ritornasse alla gioconda commedia italiana, al buon dramma in cui palpita l'anima moderna!

Ah dateci del buon Giacosa!

CRONACA DELLO SPORT.

Le jettature automobilistiche del Duca — Il Duca degli Abruzzi tentò l'altro giorno colla sua nuova *Fiat* da 30 cavalli di percorrere l'itinerario stabilito pel match.

La corsa aveva carattere puramente privato.

Nel pomeriggio era giunto a Bologna il servo del Duca e molta folla attendeva già curiosamente nelle vie l'arrivo.

Improvvisamente giunse da Piacenza notizia che il Duca si era arrestato causa un incidente alla vettura.

Notizie e dispacci

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 9 dicembre — *Pres. Villa*).

Le interpellanze.

La seduta fu dedicata alle interpellanze.

La più notevole fu la mozione per le provincie meridionali. Grande successo oratorio dell'on. Luigi Luzzatti.

Seguì con malinconico successo il malinconico luogotenente di Sonnino, on. Salanda.

Discussione animata; interruzioni vibranti, scoppiettanti come fuochi di fila.

Fu presentata anche la mozione di Afan De Rivera per un'inchiesta sulla sua condotta.

I lavori del censimento.

Roma 9 — I lavori del censimento generale del Regno sono finalmente terminati.

La Direzione generale di statistica si occuperà subito della loro pubblicazione, la quale sarà pronta pei primi dell'anno nuovo.

Il venticello di «Don Basilio».

Il *Nuovo Fanfulla* insinua che Giolitti non è estraneo alla redezione della formula della mozione di Ferri, tendente a dedicare dieci milioni annui, detratti dalla lista civile, alla costruzione dell'acquedotto delle Puglie.

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 dicembre 1901.

	dic. 9	dic. 10
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.70	102.70
„ 5 % fine mese	102.90	102.90
„ 4 ½ „	111.30	111.30
Esteriore 4 % oro	75.85	75.85
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	327.—	327.—
„ 3 % Italiano	320.	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505 —
„ Banco di Napoli 3½ %	440 —	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	876.—	876.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	686.—	686 —
„ Ferr. Medit.	483.—	483 —
Cambi e valute.		
Francia chèques	101.67	101.67
Germania „	125.20	125.20
Londra „	25.55	25.55
Austria - Corone „	106.75	106.76
Napoleoni „	20.30	20.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	101.10	101.10
Cambio ufficiale	101.68	101.68

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.30	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.51
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.07	17.31	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco